

Il centro-destra deciso a portare avanti la sua grave legge

LA BEFFA AI PENSIONATI

Il relatore di maggioranza ha dichiarato in commissione alla Camera che non è possibile andare oltre le decisioni governative - Forte battaglia dei comunisti per sostanziosi aumenti e per la riforma delle pensioni - La lunga lotta per risolvere uno dei problemi più angosciosi della nostra società - Un banco di prova qualificante

Gli orientamenti apertamente conservatori del governo Andreotti si cominciano a palesare nei fatti, in particolare per quanto riguarda uno dei problemi umani e sociali più gravi: quello delle pensioni.

Alla commissione Lavoro e Previdenza della Camera, il relatore di maggioranza, onorevole Fortunato Bianchi (C) di fronte all'assistenza dei comunisti i quali chiedevano di affrontare subito il dibattito sulle loro proposte per un'organica riforma del sistema pensionistico e per un sostanzioso aumento delle attuali retribuzioni, ha già dichiarato che per il momento non è possibile andare oltre alle decisioni governative. Si tratta di decisioni gravissime, che accantonano di fatto il problema della riforma e che prevedono miglioramenti delle pensioni assolutamente inadeguati, soprattutto se confrontati al continuo aumento del costo della vita che verrà ulteriormente inasprito con la entrata in vigore della nuova imposta sul valore aggiunto (IVA) prevista per il 1. gennaio 1973.

Quella dell'elevamento e della riforma delle pensioni, che il governo e la sua maggioranza di centro-destra si ostinano a negare è una storia ormai lunga. Senza ricordare le grandi lotte degli anni trascorsi, che permisero un primo importante passo in avanti con la legge approvata nel 1968 comprendente tra l'altro la liquidazione delle pensioni sulla base dei salari (80 per cento col massimo dei contributi), le vicende più recenti sono, al riguardo, quanto mai istruttive e rivelatrici.

Verso la fine della trascorsa legislatura giacevano alla Camera diverse proposte di legge. Su iniziativa del PCI fu costituito un comitato ristretto per l'unificazione dei vari progetti, per cui poteva avere inizio un dibattito proficuo sulla base di indicazioni precise. Lo scioglimento anticipato delle Camere permise all'allora governo monocolore di sempre presieduto da Andreotti, di sottrarsi totalmente all'impegno che pure si era assunto. I comunisti, allorché la Camera dei deputati fu riconvocata (pur dopo lo scioglimento) per l'approvazione del bilancio preventivo dello Stato per il 1972, chiesero, prima in commissione e poi in assemblea plenaria, che ai pensionati fosse inteso erogato un acconto sui futuri miglioramenti, e ciò anche per costringere il governo ad assumere nuovamente l'impegno per migliorare sia le retribuzioni dei vecchi lavoratori che l'intero sistema pensionistico.

Questa richiesta fu respinta dalla maggioranza DC-PLI-PSDI-PSRI. Incalzato dai nostri compagni, il monocolore Andreotti dovette comunque assumere l'impegno di attuare la delega concessagli dal Parlamento nel 1969 per unificare i minimi di pensione e di rappresentare alla ripertura delle Camere una sua proposta di legge.

Nel corso della campagna elettorale, tuttavia, governanti ed esponenti di evitavano con ogni cura di pronunciarsi almeno circa le loro intenzioni. Il PCI condusse in proposito una dura battaglia. Nella vastissima piazza Navona di Roma, fra l'altro, il compagno Enrico Berlinguer tenne un comizio sulle pensioni, risultato fra i più massicci e combattivi di tutta la battaglia elettorale. Si giunse così al punto che il governo e la DC furono costretti ad uscire dal loro vergognoso silenzio. Ma lo fecero nel modo peggiore. Il governo, infatti, verso la fine della competizione, annunciò un suo decreto legge con cui si proponeva (e si propone tuttora) un aumento dei minimi di pensione per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) da 19.750 lire a 24 mila lire mensili. Lo stesso governo, con l'evidente intenzione di strappare voti anche fra i pensionati derisi e traditi, fece sapere inoltre che, dopo le elezioni, avrebbe presentato un disegno di legge per elevare i minimi dei lavoratori dipendenti da 25.230 a 30 mila lire (per gli anziani fino a 65 anni) e da 27.450 a 32 mila (per gli ultrascenduti cinquantenni).

Era il modo per eludere, di fatto, la questione. Era il modo per bucare il sistema pensionistico e per mettere i comunisti denuncianti con forza all'opinione pubblica, questo ennesimo tentativo di eludere impegni seri e pertinenti per avviare a soluzione un problema angoscioso. Gli aumenti preannunciati dai governanti erano del tutto ridicoli e

di riforma del sistema pensionistico non si parlava neppure.

A questo punto il PCI ha presentato la sua nuova proposta di legge, comprendente aumenti e riforme. Si tratta di un disegno organico e completo che consentirebbe, se approvato, di riordinare l'intera materia e di risolvere la questione una volta per tutte.

Con la sua proposta legislativa il PCI ha chiesto, infatti:

1) l'immediata concessione di un acconto di 25 mila lire a copertura del danno derivato ai pensionati dalla mancata applicazione della « scala mobile » sulle pensioni per il 1970 e dal forte aumento del costo della vita verificatosi nel 1971, che l'imperfetto congegno di « scala mobile » varato nel 1969 e finalmente entrato in vigore non aveva in alcun modo coperto;

2) l'elevazione della pensione sociale attualmente accordata agli ultrascenduti cinquantenni che non usufruiscono di pensione contributiva, da 12 a 32 mila lire mensili;

3) l'innesto su questa fascia di 32 mila lire, da concedere a tutti i lavoratori anziani, delle pensioni derivanti dalla contribuzione;

4) l'unificazione e l'aumento dei minimi di pensione ad un terzo del salario medio dell'industria per una somma iniziale non inferiore a 40 mila lire mensili;

5) l'agganciamento delle pensioni alla evoluzione dei salari;

6) la ri liquidazione di tutte le pensioni precedenti il maggio 1968, allorché fu strappato il principio della liquidazione delle pensioni sulla base delle paghe;

7) la revisione radicale dei criteri di accertamento e di liquidazione delle pensioni di invalidità;

8) la trasformazione dell'attuale « aggiunta di famiglia » per le persone a carico dei pensionati in veri e propri « assegni familiari » pari a quelli dovuti ai lavoratori in attività;

9) la parità del diritto di reversibilità fra uomo e donna;

10) la democratizzazione dell'istituto di previdenza (INPS) allo scopo di consentire uno snellimento delle pratiche nonché la liquidazione di tutti i beni patrimoniali dello stesso Istituto (pari a circa 2.500 miliardi) per i pagamenti e per l'avvio della riforma;

11) il ripristino della quota contributiva dell'1,65 per cento sui salari (1,10 per cento a carico dei datori di lavoro e 0,55 a carico dei lavoratori) per ottenere un'adeguata disponibilità di fondi.

I comunisti hanno inoltre chiesto che siano riordinate e adeguate le pensioni in agricoltura, ponendo fine fra l'altro alla vergogna per cui gli agrari non pagano i contributi per oltre 200 miliardi all'anno.

Il governo ha rifiutato questo disegno organico di riforma e miglioramento del sistema pensionistico. Ha presentato, invece, una legge assolutamente insufficiente che, a parte la ri liquidazione delle pensioni di invalidità, prevede lievi ritocchi ai minimi e fissa un aumento delle pensioni accordate prima del 1968 da un massimo del 40 per cento (per le pensioni più basse) ad un minimo del 6 per cento. In tal modo la stragrande maggioranza delle pensioni rimarrebbero agli attuali vergognosi livelli. Si calcola, fra l'altro, che se i criteri decisi dal governo non venissero modificati, le pensioni migliorate sarebbero in tutto circa 400 mila su un totale di circa 6 milioni.

E' questa la proposta governativa di cui si sta occupando attualmente la commissione Lavoro della Camera dei deputati. I comunisti hanno subito chiesto che le misure previste dal ministero Andreotti siano considerate un « acconto » e sia dato modo agli organi legislativi di affrontare in profondità la complessa questione fino a giungere ad una effettiva riforma e ad aumenti adeguati.

I comunisti, in ogni caso, daranno battaglia affinché i provvedimenti predisposti dal governo siano migliorati punto per punto. Perché le pensioni non debbano costituire un'elemosina, ma devono essere una vera retribuzione.

Sirio Sebastianelli

Delegazioni a Roma da tutta Italia

Davanti al Parlamento la protesta contadina

Odiose discriminazioni per le pensioni nei confronti dei lavoratori della terra - Le iniziative dell'Alleanza e delle organizzazioni confederali

Mercoledì da tutta Italia giungeranno al Parlamento delegazioni di contadini per iniziativa dell'Alleanza, delle Acli-terra e dell'Ucl. Giovedì e venerdì, per iniziativa della Federmezzadri-Cgil, Federcoltivatori-Cisl, Uimec-Uil, folte rappresentanze chiederanno di essere ricevute dai gruppi parlamentari.

Questa nuova, forte protesta contadina ha al centro il problema delle pensioni. I contadini sono sottoposti ad odiose e ingiuste discriminazioni fra cui la più grave è senza dubbio quella dell'età pensionabile che scatta con cinque anni di ritardo rispetto a quella degli altri lavoratori. Ugualmente inconstituibile è la discriminazione nei confronti delle vedove dei coltivatori, dei figli minori rimasti orfani, che vengono lasciati senza pensione.

In merito all'aumento dei minimi di pensione stabilito con decreto del governo, Alleanza, Acli-terra e Ucl sottolineano che le 4250 lire in più dei minimi di pensione non coprono

neppure l'aumento del costo della vita. Mentre la pensione di un coltivatore viene portata a 24.000 lire al mese - rilevano le organizzazioni contadine - lo stipendio di un prefetto viene portato ad oltre un milione al mese con un aumento di 419.000 lire. Alla definizione degli aumenti ai superburocrati ha lavorato un'apposita commissione di cui è presidente l'on. Antonio Mancini che è anche presidente della Coldiretti di Pescara.

Alleanza, Acli e Ucl rivendicano: 1) riduzione dell'età pensionabile a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne e superamento della carenza contributiva per gli anni 1957-61; 2) superamento delle limitazioni e discriminazioni presenti nel pensionamento per i superstiti; 3) equiparamento ed adeguamento dei minimi di pensione con decorrenza dal 1. gennaio dell'anno in corso.

Per una protesta per i contenuti del decreto legge sulle pensioni approvato dal Consiglio dei ministri viene espressa anche da

Federcoltivatori e Uimec che riconfermano « il giudizio già in passato espresso sulla manifesta volontà del governo di non voler affrontare e risolvere le gravi discriminazioni che in materia previdenziale subiscono i coltivatori diretti, mezzadri e coloni ». In vista del dibattito parlamentare per la traduzione in legge del decreto, i sindacati agricoli confederali ribadiscono le richieste che sono state al centro di centinaia di assemblee, manifestazioni unitarie e che si riferiscono all'abbassamento della età pensionabile, alla equiparazione dei minimi, alla introduzione di un nuovo e più equo sistema che preveda la contribuzione e le prestazioni pensionistiche. Per i mezzadri e coloni si sottolineano le carenze del decreto ministeriale sul reinserimento nella assicurazione generale e obbligatoria rivendicando la possibilità di recupero dei periodi di carenza contributiva negli anni che vanno dal 1957 al 1961.

Umbria, una regione scampata al disastro ecologico



UN SOLO ITINERARIO RESTITUISCE IL SENSO DI MOLTEPLICI CIVILTÀ

Perugia, Assisi, Orvieto, Gubbio, Cascia e i mille centri sconosciuti - Lo sforzo degli amministratori della Regione per superare il contrasto fra ambiente e sviluppo economico - Possibilità di ricezione turistica ancora da sfruttare - Visitatori di transito e tentativi di ancorarli - Gli umbri alle Olimpiadi

Nostro servizio

TERNI, luglio. Peter Finch, dottore esteta e decadente in un film di John Schlesinger (il regista è Darling) dal titolo « Domenica, maledetta domenica », vuol fare un viaggio in Italia. Si tratta naturalmente di un viaggio « impegnato », di quei lunghi week end che fanno la gioia degli Inglesi e regalano l'emozione di ricalcare gli itinerari dei grandi poeti del Romanticismo d'oltre Manica. Diligentemente, la hostess dell'ufficio turistico dispone sul tavolo l'elenco degli alberghi, gli orari ferroviari, le guide: Verona, Ravenna, Urbino, Siena e... l'Umbria. All'osservatore meno pignolo potrebbe sembrare un dettaglio, eppure, il fatto che non si parli tanto di Perugia, Assisi, Orvieto, come si fa per Ravenna o Siena, ma di Umbria testimonia l'esistenza di un luogo comune, tutto sommato, che è pertinente. L'Umbria, infatti, propone se stessa e le sue attrattive culturali in una unica ed organica confezione che è difficilmente sezionabile e separabile. Certo, questo non significa che le città umbre si somiglino molto, che abbiano tutte una comune matrice culturale ed artistica, che vivano o siano vissute all'interno di una stessa

matrice storica. La differenza, per esempio, tra Orvieto ed Assisi è profonda, eppure, nessuna altra regione italiana, forse, può vantare un insieme così capillare di centri di grande interesse storico ed ambientale. L'Umbria infatti non è solo Perugia, Assisi, Gubbio ed Orvieto ma anche una miriade di piccoli paesi e villaggi, spesso poco conosciuti o dimenticati, che hanno il pregio di inserirsi in un paesaggio che tende ad unificare e ad assorbire le diverse esperienze storiche. Del resto, la vocazione di questa fascia appenninica, che interessa non solo una delle fasce più depresse della Regione ma anche una delle più belle, quella che corre da Corchiano alla Valnerina, è un fatto che consentirà di affrontare i problemi economici e sociali della zona, dal turismo all'artigianato ed all'agricoltura alla salvaguardia ed allo sviluppo dei centri storici.

La conservazione di questi centri - ci spiega Provatini - consiste nel consolidamento, restauro e risanamento degli edifici e nel ripristino delle strutture varie e autentiche e deve essere estesa alla destinazione d'uso per cui tutto ciò fu creato e quindi alla presenza attiva dell'uomo. La conservazione non viene tuttavia intesa come operazione fine a se stessa: l'intera dorsale appenninica interessata dovrà subire un processo di « vitalizzazione » delle attività economiche, alcune delle quali promosse direttamente dal settore turistico. Come il turismo - mentre altre, come l'agricoltura e l'allevamento, dovranno collegarsi al complesso delle iniziative economiche regionali. Conservazione dei centri storici deve significare, dunque, anche sviluppo economico.

La politica della salvaguardia dell'ambiente naturale - dice Provatini - di questa Umbria « verde » che continua a spopolarsi, deve diventare un momento di grande impegno per la Regione, non solo perché se ne trae vantaggio per il turismo. L'Assessorato parla di politica della forestazione, di regolamentazione della caccia e della pesca, dell'equilibrio ecologico, delle riserve di ripopolamento. D'accordo, ma torniamo al turismo. Provatini ci parla con le cifre alla mano, si tratta di dati confortanti. Nell'ultimo decennio le presenze sono raddoppiate, mentre quelle degli stranieri sono passate da 102 mila a 160 mila, ma questi dati, pur importanti, non

danno da soll'idea del flusso turistico perché si limitano alla registrazione delle presenze alberghiere. L'obiezione non è di poco conto e Provatini ce lo spiega. Si pensi che a Cascia, con i 28.000 presenze alberghiere si è avuto un movimento registrato nell'ambito delle dodici ore giornaliere di oltre mezzo milione di persone in un anno. Del resto, le presenze alberghiere non sempre sono legate al turismo tradizionale inteso, basti pensare per Terni al peso che hanno le attività a gestione mista o privata per Perugia quelle culturali (Università, congressi). La Umbria è dunque essenzialmente investita dal turismo di transito, la gente arriva ed esaurisce nel giro di una giornata i suoi interessi. Cosa si può fare per invertire questa tendenza? La Regione ha già a punto un programma di propaganda a far conoscere l'Umbria all'estero, si tratta di mostre fotografiche da allestire a Monaco per le prossime Olimpiadi ed a Montreal presso l'Exposizione Universale e di iniziative per la promozione di nuovi « flussi turistici » - sostiene Provatini - collegati ad un programma di iniziative culturali e folkloristiche più intense e qualificate.

Ma non si tratta solo di questo. L'Umbria denuncia una grave carenza nel settore delle strutture turistiche ed alberghiere, mancano piscine, campi da tennis, parchi. In questo settore le iniziative più rilevanti sono quelle promosse dagli Enti Locali a Forchena Canina (alta montagna) ed a Piediluco con la magnifica « Villaggio ». Le possibilità in questo campo sono enormi, basti pensare alle numerose fonti di acqua minerale - non tutte sfruttate - esistenti in Umbria. Provatini parla di « programmazione contrattata », di incentivazione, cioè delle attività a gestione mista o privata. Ma l'impegno di fondo della Regione, la proposta centrale in materia di turismo resta la gestione pubblica delle risorse naturali dell'Umbria da realizzarsi in forme associative con la partecipazione dal basso. Tutto ciò sarà alla base della proposta di legge per l'industria alberghiera e le attività ricettive che la Regione si è impegnata a presentare per il prossimo anno.

Renzo Massarelli

Dopo l'incendio a Piombino

Al lavoro per fronteggiare la perdita del magazzino Coop

Mentre prosegue l'inchiesta sulle cause, esaminati i problemi della ricostruzione e del lavoro dei dipendenti



PIOMBINO, 15

I tecnici della commissione di inchiesta sono al lavoro per stabilire le cause del violento incendio che ha distrutto completamente il grande magazzino Coop di piazza Gramsci; finora non è emerso alcun elemento concreto. Si ritiene, come abbiamo già riferito, nel campo delle cause e semplici ipotesi. E' comunque opinione di molti che se i vigili del fuoco avessero avuto a disposizione mezzi più adeguati il disastro avrebbe potuto essere contenuto. Intanto i dirigenti del movimento cooperativo stanno procedendo all'inventario dei danni che superano il miliardo e solo in parte saranno coperti dalla assicurazione. Il consiglio di amministrazione de « La Proletaria » si è riunito

oggi pomeriggio presso il centro sociale Coop alla presenza dei massimi dirigenti del movimento cooperativo democratico per esaminare i primi provvedimenti da adottare. Inoltre i dirigenti de « La Proletaria » si incontreranno con i sindacati e faranno tutto il possibile perché sia assicurato il posto di lavoro ai 50 dipendenti del grande magazzino distrutto. Ai cooperativi piombinesi continuano, frattanto, a pervenire messaggi di solidarietà da tutti i centri Coop della Toscana e delle altre parti d'Italia, dagli enti delle associazioni democratiche e da singoli cittadini. NELLA FOTO: quel che resta dei muri perimetrali del grande magazzino Coop a 4 piani dal senso della gravità del disastro.

Un importante documento per i futuri voli spaziali

Le foto della sonda Mariner 9 completano la mappa di Marte

PASADENA, (USA), 15. Una tappa importante nella esplorazione spaziale è stata raggiunta grazie al Mariner 9, la sonda spaziale americana in orbita attorno a Marte. La sonda ha completato la ripresa fotografica dell'intera superficie del pianeta rosso. Uno scienziato del laboratorio per la propulsione a getto di Pasadena ha infatti riferito ieri che « gli ultimi elementi necessari per una mappa globale del pianeta » sono stati trasmessi a terra dalle telecamere installate all'interno del Mariner 9.

Per la prima volta così, l'uomo ha completato la mappa fotografica di un altro pianeta. La mappa comprende oltre 7.100 fotografie ha una risoluzione di circa 900 metri. Ciò significa che oggetti di dimensioni inferiori a questa misura non sono visibili. Le ultime foto della mappa sono state ricevute lunedì, ha precisato lo scienziato del laboratorio. Da quel momento le trasmissioni a terra di foto sono cessate e non riprenderanno fino ad ottobre. In tutto questo tempo le telecamere del Mariner 9 lavoreranno per qualche breve sequenza in agosto, in settembre e per due volte nei primi giorni di ottobre, ma tutte queste fo-

tografie saranno registrate su nastro magnetico e ritrasmesse a terra solo verso la metà di ottobre. Gli scienziati sperano che con queste sequenze sarà possibile avere altre informazioni sulla calotta polare settentrionale di Marte, sulle formazioni di nuoli e sulle località più adatte per l'atterraggio di una sonda automatica nel 1976.

Il 7 settembre Marte e la Terra si troveranno da tutti opposti del Sole. Per verificare la teoria della relatività gli scienziati cercheranno di accertare se il campo gravitazionale del Sole distorce i segnali radio di Mariner 9, secondo le previsioni di Einstein. Intanto un'altra sonda spaziale americana, Pioneer 10, in via di completamento, è un'avventurosa e pericolosa del suo viaggio verso Giove, con l'ingresso in una zona ricca di asteroidi. Il viaggio attraverso questa misteriosa cintura si protrarrà, secondo i calcoli degli scienziati della NASA e del centro di ricerche di Mountain View in California, per sette mesi. Se riuscirà a superarla, la sonda dovrebbe « sfiorare » Giove verso la fine del 1973 per poi perdersi negli spazi siderali.

EDITORI RIUNITI NOVITA' DI LUGLIO

PONTECORVO Fermi e la fisica moderna

Fuori collana - pp. 80 - L. 900 - Uno dei maggiori allievi di Fermi traccia un acuto profilo della personalità umana e scientifica del suo maestro.

FISCHER L'artista e la realtà

Argomenti - pp. 352 - L. 2.200 - Saggi ricchi di spunti originali e nuovi suggerimenti che inseriscono la critica letteraria ed artistica nei problemi della realtà contemporanea.

CACCIAPUOTI Storia di un operaio napoletano

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 200 - L. 1.800 - Nella conquista di una difficile unità politica ed organizzativa della classe operaia napoletana, la storia di una milizia rivoluzionaria.

CALANDRONE Comunista in Sicilia

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 200 - L. 1.800 - Il lavoro politico di un militante comunista nei due anni del dopo guerra, nella Sicilia di Scelba

CHERCHI Togliatti a Sassari (1908-1911)

Prefazione di Ernesto Ragionieri - Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 160 - L. 1.400 - Motivi biografici e formativi del giovane Togliatti durante l'ultimo periodo dell'età gliottiana a Sassari

LURIA Una memoria prodigiosa

Paideia - pp. 160 - L. 900 - Un uomo e dotato di straordinaria memoria: quali riflessi sulla sua immaginazione, il suo pensiero, il suo rapporto con gli altri?

DE SANCTIS Il manifesto del realismo

a cura di Rino Dal Sasso - Le idee - pp. 100 - L. 900 - I tratti caratteristici del pensiero e della nuova prospettiva progressista negli scritti del grande storico e critico letterario.

AA.VV. Romania 1944-1948

Fuori collana - pp. 400 - L. 5.000 - Le condizioni sociali e politiche interne in cui maturò la fase decisiva della rivoluzione socialista in Romania.

TOGLIATTI La via italiana al socialismo - Il partito - il movimento operaio internazionale

3 volumi raccolti in cellaphane - pp. 850 - L. 4.500 - I tratti caratteristici del pensiero e dell'azione di Palmiro Togliatti come dirigente di partito e del movimento operaio internazionale.

RISTAMPE MARX-ENGELS

L'ideologia tedesca

Biblioteca del pensiero moderno - pp. 644 - L. 4.500.

LENIN, Un passo avanti e due indietro

Le idee - pp. 132 - L. 700

GRAMSCI Quaderni del carcere

Le idee - sei volumi in cofanetto - pp. 2.230 - L. 5.000.

TOGLIATTI Il partito comunista italiano

Il punto - pp. 134 - L. 500.